

# XXVIII DOMENICA ORD. – B

10 ottobre 2021

*fissò lo sguardo su di lui e lo amò*

## Prima Lettura Sap 7, 7-11

*Dal libro della Sapienza*

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 89

*Saziaci, Signore, con il tuo amore:  
gioiremo per sempre.*

Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:

esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,  
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.

## Seconda Lettura Eb 4, 12-13

*Dalla lettera agli Ebrei*

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

## Vangelo Mc 10, 17-30

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a

lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

*«Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Ma la vita eterna non è un'eredità che ti cade addosso senza aver fatto nulla per guadagnarla. Certamente Gesù quando parla con quel tale, e Marco quando scrive, hanno in mente quella saggezza sorniona e spregiudicata del libro di Qoèlet: <sup>17</sup>Allora presi in odio la vita, perché mi era insopportabile quello che si fa sotto il sole. Tutto infatti è vanità e un correre dietro al vento. <sup>18</sup>Ho preso in odio ogni lavoro che con fatica ho compiuto sotto il sole, perché dovrò lasciarlo al mio successore. <sup>19</sup>E chi sa se questi sarà saggio o stolto? Eppure potrà disporre di tutto il mio lavoro, in cui ho speso fatiche e intelligenza sotto il sole. Anche questo è vanità! <sup>20</sup>Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo sostenuto sotto il sole, <sup>21</sup>perché chi ha lavorato con*

sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

La vita eterna non si compra, non è in vendita, non è un bene terreno, non si ottiene in eredità. Anzi, i **molti beni** sono un contrappeso al **tesoro in cielo**. Conosciamo il giudizio di Gesù sui beni terreni: *quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?* (Mt 16,26); e la testimonianza della sua vita: *«Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».* (Mt 8,20).

**Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.** L'attenzione è subito dirottata su Dio. Lui è buono, la vita eterna, il **tesoro in cielo**. Ma c'è anche continuità /identità tra **Maestro buono, Dio solo è buono**, e Gesù che ti sta parlando. – Come avvenne con la samaritana: *«Sono io, che sto parlando con te»* (Gv 4,26).

**Tu conosci i comandamenti.** Gesù è in piena sintonia con la Legge di Mosè. Ma sembra dire: ci sono molti modi per osservarla. La sua reticenza a non dire di più è una provocazione perché quel tale si esponga, trovi il coraggio di dichiararsi pronto ad una scelta radicale. **«Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».** Questo è quello che hai osservato finora. È una ricchezza che ti ha plasmato per renderti capace di guardare al futuro, non al passato.

Gesù lo sta scrutando in profondità, (*ἐμβλέψας αὐτῷ ἠγάπησεν αὐτὸν* – *avendo fissato lo sguardo su di lui, lo amò*): i suoi occhi lo penetrano come un fulmine. È un attimo pieno di luce. Quale amore infinito è balenato tra quegli sguardi che si sono incrociati?

*Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.* (Ap 3,20). *In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.* (1Gv 4,10). *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.* (1Gv 4,19).

Se quel tale fossi tu vorrei gridarti con tutta la passione: non aver paura dell'amore, non perdere l'occasione. È una sfida imprevista, sconvolgente, irripetibile, imperdibile, unica: è in gioco la tua vita e la tua felicità, non tirarti indietro: o adesso o mai più.

*Svegliati, mio cuore* (Sal 108,2).

*«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»...* *Samuele non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.* (1Sam 3,9.19).

*E subito lasciarono le reti e lo seguirono* (Mc 1,18).

*«Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi».* (Gv 21,22).

**«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».** Hai molte ricchezze, ma la mia misura è un'altra. *Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,3).

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita* (Sal 16,5). *Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?* (Sal 27,1).

**Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.** La bilancia è precipitata dalla parte dei **molti beni**. La luce è sparita, si è fatto buio. Anche il volto di Gesù è cambiato. Il paradosso dell'ago e del cammello è spaventoso. Questa volta è Gesù che volge lo sguardo da un'altra parte (*περιβλεψόμενος – non più ἐμβλέψας*). Ciò che è avvenuto quel giorno per quel tale è un giudizio universale. Non c'è differenza tra la fine del mondo e un ideale che si spegne: *il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.* (Mt 24,29). I discepoli sono sconcertati e stupiti: **«E chi può essere salvato?».** Anche in altre occasioni Gesù aveva espresso un giudizio severo sulle ricchezze del mondo in contrasto con la Parola di Dio: *Il seme<sup>22</sup> seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.* <sup>23</sup>*Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».* (Mt 13,22-23).

Ora lo sguardo di Gesù si rivolge ai discepoli, a quelli che hanno **lasciato tutto e lo hanno seguito**.

I suoi occhi sono di nuovo luminosi: **guardandoli in faccia** (di nuovo ἐμβλέψας come nel primo incontro), disse: **«Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».** Voi siete quel miracolo, la testimonianza vivente della forza di Dio nel mondo.

**Insieme a persecuzioni:** San Paolo le ha vissute così: <sup>4</sup>*in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, <sup>5</sup>nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni, <sup>6</sup>con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, <sup>7</sup>con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; <sup>8</sup>nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; <sup>9</sup>come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi, <sup>10</sup>come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!* (2Cor 6,4-10).



*Giotto: Cappella degli Scrovegni:  
fissò lo sguardo su di lui e lo amò*